

# Primo approccio con Andreotti L'incontro spostato a domani

Il presidente del Consiglio ha informato i sindacati dell'esito del vertice CEE a Brema - Domattina la riunione vera e propria - Il direttivo unitario slitta al pomeriggio - CGIL, CISL e UIL chiedono prime risposte concrete

ROMA — Tra governo e sindacati c'è stato soltanto un primo abbozzetto, durato poco più di mezz'ora, poi, è stato deciso di rinviare l'incontro vero e proprio a lunedì mattina. I ministri sono usciti rapidamente da un palazzo Chigi, sono passati a Montecitorio per eleggere Sandro Pertini presidente della Repubblica.

Il direttivo sindacale, così, slitta al pomeriggio: comincerà attorno alle 17 in un albergo del centro. La segreteria CGIL, CISL, UIL salirà di nuovo le scale di palazzo Chigi verso le 9 di lunedì e si prevede che la riunione potrà finire nella tarda mattinata. Poi si farà una rapida riunione di segreteria in modo da dare a Garavini le

indicazioni per quelle due pagine della relazione ancora rimaste in bianco e, subito dopo, si aprirà il tanto rinviato direttivo.

Ieri mattina, quindi, c'è stato appena una presa di contatto, aperta da Andreotti, il quale ha rapidamente informato il vertice di Brema appena concluso. Il presidente del Consiglio — informa — ha spesso la necessità di uno stretto contatto con le parti sociali per preparare la conferenza comunitaria triangolare (governi della CEE — sindacati — imprenditori) fissata per il prossimo autunno in modo di elaborare insieme un efficace quadro di proposte italiane. Anche per la discussione sul programma

monetario ad essa associati — prosegue il comunicato — è necessaria un'attiva collaborazione dei sindacati, in quanto si tratta di una scelta dalla quale potranno derivare importanti conseguenze per la nostra economia e per l'occupazione.

Andreotti ha poi informato i sindacati sul dibattito svoltosi a Brema in tema di altri CEE per l'occupazione giovanile e scrive ancora la nota governativa, « Collegandosi anche al recente decreto che modifica la legge sul giovani, ha preannunciato una vigorosa azione per intensificare al massimo la utilizzazione di queste norme legislative a vantaggio della formazione e dei lavori ai giovani ».

## Perché nel mirino delle BR ora ci sono proprio i managers

Con cinica e estinuibile lucidità le BR hanno colpito, quindi, ha mostrato, con un certo *fair play*, di voler riprendere il rapporto con il sindacato (che ha avuto una lunga pausa) cominciando dai problemi più generali dell'economia italiana. Ma CGIL, CISL, UIL, hanno intenzione di chiedere al governo in questa fase, non tanto, un *resume* dei problemi da affrontare, quanto alcune risposte molto precise sugli impegni già presi e finora non mantenuti per l'occupazione. Il Mezzogiorno, il risanamento dell'economia e la programmazione industriale, gli investimenti, in particolare nell'edilizia. Se mancherranno indicazioni nuove, per i sindacati diventerà inevitabile decidere la ripresa delle lotte.

Il presidente del Consiglio, quindi, ha mostrato, con un certo *fair play*, di voler riprendere il rapporto con il sindacato (che ha avuto una lunga pausa) cominciando dai problemi più generali dell'economia italiana.

Ieri mattina, quindi, c'è stato appena una presa di contatto, aperta da Andreotti, il quale ha rapidamente informato il vertice di Brema appena concluso.

Il presidente del Consiglio — informa — ha spesso la necessità di uno stretto contatto con le parti sociali per preparare la conferenza comunitaria triangolare (governi della CEE — sindacati — imprenditori) fissata per il prossimo autunno in modo di elaborare insieme un efficace quadro di proposte italiane. Anche per la discussione sul programma

monetario ad essa associati — prosegue il comunicato — è necessaria un'attiva collaborazione dei sindacati, in quanto si tratta di una scelta dalla quale potranno derivare importanti conseguenze per la nostra economia e per l'occupazione.

Andreotti ha poi informato i sindacati sul dibattito svoltosi a Brema in tema di altri CEE per l'occupazione giovanile e scrive ancora la nota governativa, « Collegandosi anche al recente decreto che modifica la legge sul giovani, ha preannunciato una vigorosa azione per intensificare al massimo la utilizzazione di queste norme legislative a vantaggio della formazione e dei lavori ai giovani ».

Il presidente del Consiglio, quindi, ha mostrato, con un certo *fair play*, di voler riprendere il rapporto con il sindacato (che ha avuto una lunga pausa) cominciando dai problemi più generali dell'economia italiana.

Ieri mattina, quindi, c'è stato appena una presa di contatto, aperta da Andreotti, il quale ha rapidamente informato il vertice di Brema appena concluso.



aprire un nuovo rapporto tra i lavoratori e ai giovani attratti dalle ideologie estremistiche come nemici della classe operaia.

Ambedue questi progetti vanno sconfitti con decisione. Non è solo in gioco un principio fondamentale della democrazia e della convivenza civile nel nostro Paese. A questa battaglia, anche se ancora non abbiamo conseguito una vittoria finale, siamo attrezzati e la Repubblica ha mostrato più volte di saper reagire con equilibrio e decisione.

Ma è certamente un prezzo, anche se aberrante, razionamento che collega questi atti attenenti nell'intento di colpire un ganglio vitale della società industriale. Perché oggi sono i manager, in quanto tali, nel mirino dei brigatisti? Sono colpiti sia per generare in loro un moto di reazione antiedemocratica e antiproletaria sia per

farli apparire a certi strati di lavoratori e ai giovani attratti dalle ideologie estremistiche come nemici della classe operaia.

Attaccando i dirigenti industriali le BR danno prova di voler articolare gli obiettivi della loro lotta terroristica cercando di seminare panico e disorientamento attorno al di fuori dell'apparato industriale.

I manager, i dirigenti, rappresentano un settore

«cerniera» essenziale per

il loro attacco. Gli attacchi delle BR tra

di come quindi la volontà di impedire che questa crisi trovi la sua ricomparsione assieme a quella più generale del Paese: dando vita, cioè, ad una programmazione democratica dell'utilizzo delle risorse materiali e umane, come base di una società pluralistica di una qualità scienifica, schiera di dirigenti industriali democratici, preparati e indipendenti da pressioni clientelari. Dal confronto ed eventualmente anche dalla contrapposizione democratica con le loro posizioni e le loro richieste, non potranno che beneficiare gli interessi dei lavoratori e del Paese.

Mario Rodriguez

NELLA FOTO: Gavino Manca in barella dopo aver ricevuto i primi soccorsi

## Ancora rinvii del governo e i ferrovieri scioperano

ROMA — Il governo « continua a sottrarsi alla trattativa » e in questa situazione diventa « inattabile » una serie di significative azioni di lotta nazionale della categoria. E' questa la decisione cui sono giunti SFI, Saifi, Sufi e Sindif in risposta all'atteggiamento dillatorio del governo. Lo sciopero dei ferrovieri è stato indetto per il periodo compreso fra il 16 e il 20 luglio. Data e modalità saranno fissati nella riunione

della segreteria unitaria in programma per martedì. I sindacati ferrovieri, ricordano, che l'ultimo incontro ministro-sindacati, del 15 giugno, è stato riconosciuto risale ai primi di giugno, sottolineano che il comportamento della controparte « prevedeva la possibilità di raggiungere un accordo definitivo sul contratto definitivo di lavoro prima dell'inizio del periodo feriale ». Come rivendicato dalla categoria.

## Finalmente si tratta Aerei regolari martedì

ROMA — Lo sciopero nazionale di tre ore del personale dell'Alitalia, dell'Ati e delle Aereoperte romane aderito ai sette operai del trasporto aereo non programmato per martedì, è stato sospeso. La decisione è stata presa dall'organizzazione unitaria di categoria, Fulat, in seguito all'impegno delle tre società ad iniziare venerdì le trattative per definire la questione delle prestazioni sopresse.

E' una nuova prova della volontà del sindacato — rile-



ROMA-TERMINI — Numerosi passeggeri in attesa di salire sui treni

## I 700 mila del turismo intensificano la lotta

ROMA — I lavoratori del turismo, circa settecentomila, hanno deciso di intensificare la lotta per la riconosciuta del contratto. Dopo il comitato sciopero di venerdì sono state decise altre due giornate di astensione dal lavoro: venerdì 14 e giovedì 20. I sindacati di categoria si riservano di proclamare altre azioni di lotta e di relazione allo sviluppo dei mercati.

Le parti sono state convocate per domani al ministero del Lavoro. E' una iniziativa

che valutiamo — ha detto il segretario Gotta, segretario generale della Filtcom — CGIL — « come un tentativo di sbloccare le trattative e di far cadere le pregiudiziali poste da Confindustria ». Almeno in questa fase — ha aggiunto — « siamo contrari ad ogni ipotesi di mediazione del governo non esistendo, allo stato attuale, i presupposti ». L'importante è, in ogni caso, riprendere il negoziato.

Finalmente si tratta

ROMA-TERMINI — Numerosi passeggeri in attesa di salire sui treni

## «Giovin di studio» con il contratto

Non esistono stime precise, ma i dipendenti degli studi professionali sono almeno 500 mila - L'accordo dovrebbe essere raggiunto martedì - Come si è arrivati a regolamentare il rapporto di lavoro

ROMA — E' difficile dire quanti sono. Non figurano nei rilevamenti statistici delle forze lavoro e, o meglio, vi compaiono, ma sotto una generica voce di addetti alle attività terziarie» assieme a quelli di altre categorie. Bisogna, quindi, ricorrere alle stime. Ma anche queste sono solo parzialmente attendibili. C'è chi parla di 400 mila e chi di 7.800 mila. Probabilmente il dato che si avvicina è mezzo milione. Di chi parlano? Dei dipendenti degli studi professionali, dei « giovin di studio » come si diceva in tempi antichi della « signorina dell'avvocato », come si dice oggi. Si perché la categoria è notevolmente trasformata e una percentuale altissima di dipendenti degli studi professionali è costituita — come dice il compagno Romolo Vivarelli della Filtcom (sindacato commercio, turismo e servizi della CGIL) — da ragazze. Non mancano naturalmente i giovani, soprattutto in alcune professioni (tecniche, disegnatori). Un dato comune e potremo dire generale è che si tratta di lavoratori quasi sempre alla prima occupazione.

« Disomogeneità e polverizzazione sono caratteristiche peculiari — ci dice Vivarelli — di questo settore. Ciò ha consentito e consente la pratica e la proliferazione del lavoro nero, della precarietà, dei bassi salari, delle ferie non concesse, delle evasioni assicurative, mutualistiche e previdenziali ». E spiega anche il difficile cammino della sindacalizzazione e perché solo ora, nell'anno 1978, ci si avvia a definire e sottoscrivere il primo contratto nazionale di lavoro.

In verità ne era stato stipulato uno nel 1968 con la Cipa (Confederazione italiana professionisti e artisti), ma rimasto lettera morta — salvo alcune rare eccezioni — proprio per la scarsa rappresentatività della parte padronale. E non si crede che per mettere insieme una « controparte » veramente rappresentativa per l'attuale vertenza contrattuale, sia stato facile.

Solo qualche mese fa — ricorda il compagno Vivarelli — si è riusciti « anche con l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia (depositario degli albi professionali) a mettere finalmente insieme una "contre parte" realmente rappresentativa di tutte le categorie dei professionisti e capace quindi di offrire reali garanzie di applicazione del contratto di lavoro su tutto il territorio nazionale ».

Già l'anno scorso c'erano stati contatti e un avvio di negoziato con associazioni e ordinamenti professionali (non dimentichiamo che gli « studi » risultano un numero ele-

vato di categorie di liberi professionisti: avvocati, notai, ingegneri, architetti, ragionieri, geometri, medici, gabinetti d'analisi, c.c.c.) senza, però, poter andare al di là dei preliminari. La rottura della trattativa fu determinata da due fatti precisi: da una parte le insufficienti garanzie di rappresentatività delle organizzazioni professionali, dall'altra l'irrigidimento delle stesse su punti qualificanti della piattaforma sindacale.

Una piattaforma che, pur fra le mille difficoltà, è stata messa a punto con il contributo diretto dei dipendenti degli « studi » che in diverse città (Trevi, Como, Brescia, Bergamo, Milano, ecc.) si erano organizzati sindacalmente ed erano riusciti già a conquistare contratti professionali.

Solo agli inizi del marzo scorso è stato possibile iniziare trattative vere e proprie. Un confronto chiaramen-

te non facile se si tiene conto delle pratiche retributive e normative in uso negli « studi ». Si dovuto infatti costruire un vero e proprio rapporto di lavoro e una « Susta paga » che mettano fine all'e discriminazioni, agli abusi, alle condizioni capresterie che passano attraverso intermediari, le quali portano a una diminuzione della professionalità, assenza di istituti conquistati da trent'anni dai lavoratori e consolidati, come la scala mobile, ecc. Il tutto tradotto in soldi — salvo naturalmente le debite eccezioni — ha significato paghe onnicomprensive di 120, 150 e eccezionalmente di 200 mila lire mensili.

Che la via del contratto possa più accidentata del previsto lo si è visto il mese scorso quando la trattativa è finita nell'impasso e sbloccarla si è dovuto far ricorso alla mediazione del ministro del Lavoro. Una mediazione che dovrebbe cominciare con l'incontro fra le parti (sindacati unitari e delegazione dei professionali) in programma per domani e in etichetta al ministro.

Le proposte del ministro Sottoli, di fronte anche ai trentamila dei professionisti di riferimento di volta in volta in discussione, questa o quella parte, e soprattutto di impostare un « punto » basso di scala mobile e lo « scaglionamento » per il raggiungimento dei minimi salariali sono state dallo stesso dichiarate « non modificabili ». Ecco.

Orario di lavoro: 40 ore settimanali. Extraordinario: in casi eccezionali e fino a un massimo di 200 ore annue con le seguenti maggiorazioni salariali: 15 per cento se diurno, 30 per cento se notturno, 50 per cento se festivo e notturno festivo. Contingenti: applicare a partire dal 1. maggio '78 con i seguenti

valori per ogni punto: 800 lire

il primo anno, 1.600 il se-

condo, 2.389 il terzo. Anzitutto: scatti triennali al 3 per cento sulla paga base per un massimo di cinque scatti. Ferie: 25 giorni di calendario e corrispondenze di una quattordicesima pari al 30 per cento della paga base. Salario base su cinque livelli retributivi: da un minimo di 205 mila ad un massimo (livello) di 400 mila. Un « una tantum » per tutti di 30.000 lire.

Diritti sindacali, preavviso nei licenziamenti, periodi di prova, approvazione e relativa retribuzione, contrattazione integrativa regionale, sono altri istituti che vengono recepiti nella proposta di mediazione del ministro e che se accolti, entrano per la prima volta a far parte delle conquiste della categoria.

Ilio Giuffredi

## Se pensate che la Toscana possa offrirvi solo grandi capolavori d'arte, non avete il quadro della situazione.



Le piazette dei borghi toscani così silenziose da sembrare incantate. I loro non ne parlano, perché non lo fai voi?

Già antichi toscani tanti artisti geniali. Ma le loro opere garantiscono il mondo.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

Le piazze, dove isolati. Arte se non portate il nome di grandi artisti, hanno tutte la loro storia da raccontare.

</